

L'OPINIONE

# ELEZIONI PER POSTA: SI PUÒ

NADIA GHISOLFI \*

**V**oto per corrispondenza generalizzato alle elezioni: il Consiglio di Stato si ostina a rimanere nel passato, e mentre nel resto della Svizzera si cerca di agevolare il cittadino addirittura con il voto elettronico, in Ticino si vuole continuare ad obbligare il cittadino a recarsi fisicamente alle urne. Il rapporto del Consiglio di Stato sull'iniziativa parlamentare presentata dalla sottoscritta e cofirmatari per la modifica della legge sull'esercizio dei diritti politici è un controsenso. Dopo essersi espresso tendenzialmente a favore nel 2004, il Governo cambia rotta e respinge l'iniziativa per 3 motivi:

1. motivazione: «escludendo il voto per corrispondenza generalizzato si tutela meglio la segretezza del voto». Cosa significa, che attualmente ogni volta che voto per corrispondenza il mio voto viene divulgato a terzi? Se il CdS è convinto che la segretezza del voto non possa essere garantita bisognerebbe forse allora revocare il voto per corrispondenza anche per le votazioni! Altrimenti, come si garantisce attualmente la sicurezza per l'uno non vedo perché non si possa garantire la stessa anche per l'altro! L'Esecutivo dice inoltre che «il voto di persona al seggio tutela in misura assai maggiore l'indipendenza dell'elettore... a casa, l'elettore potrebbe sentirsi meno libero nell'esprimere il voto e avere l'impressione di essere giudicato da altri» Anche qui, proprio non ci siamo. Prima di tutto, il voto per corrispondenza sarebbe una possibilità aggiuntiva, non un obbligo! Di conseguenza, chi non si sente «sicuro» può sempre e comunque decidere di recarsi al seggio e votare lì. Oggi invece questa scelta non esiste. Inoltre, se è un problema di sicurezza, bisognerebbe forse allora istituire un controllo sistematico ai seggi onde evitare che le persone durante il voto abbiano su di sé apparecchiature elettroniche, telefonini, microcamere ecc? Eh sì, o non lo sa il CdS che si «può» tranquillamente fotografare (con un semplice telefonino) il proprio voto, uscire dal seggio e farsi pagare per aver votato «correttamente... o meglio... come pattuito»? Questi fatti non sono fantascienza, sono accaduti in Italia, quindi nemmeno troppo lontano da noi. Se sono queste persone che in-



ducono il Governo a dire no al voto per corrispondenza, che si premunisca contro di loro anche ai seggi, perché non è certo una cabina con una tenda che ferma questi individui. Pensare comunque che la maggior parte della popolazione ticinese non sia in grado di pensare e decidere con la propria testa chi votare, mi fa un po' specie e mi da fastidio. Siamo davvero tutti così stupidi?

2. motivazione: «con l'introduzione del voto per corrispondenza, la campagna elettorale terminerebbe prima e si concentrerebbe pertanto in un tempo più breve». Questa considerazione può anche starci. Di sicuro non è positivo che i candidati abbiano meno tempo per presentarsi ufficialmente agli elettori. Tuttavia lo stesso CdS ha confermato poco tempo fa (sostenendo i 5 anni di legislatura) che l'ultimo anno è già consacrato alle elezioni. Vuole ora farci credere che si svolge tutto nelle ultime tre settimane? Le abitudini della campagna elettorale possono anche venire modificate, è un inconveniente risolvibile. Non mi sembra quindi un motivo così drastico per dire di no. Per quel che riguarda l'affermazione che «se nelle battute conclusive della campagna elettorale dovessero emergere delle indicazioni interessanti per l'elettore, questo non potrebbe più modificare il suo voto e il risultato finale, per certi versi, non corrisponderebbe del tutto alla volontà degli elettori». Come detto prima, nessuno sarà obbligato a votare per corrispondenza e forzatamente con tre settimane di anticipo. Questa è una possibilità. Le altre sono di aspettare il giorno delle elezioni e recarsi di persona, o votare per corrispondenza pochi giorni prima, o non votare proprio (come purtroppo oggi fanno in molti, forse proprio perché non agevolati?).

I dati a disposizione dimostrano chiaramente come i cittadini apprezzino la possibilità di votare per corrispondenza. Dopo aver constatato che il nostro Cantone è «rimasto l'unico in cui non è ammesso il voto per corrispondenza generalizzato nelle elezioni», non concedere questa possibilità sembra davvero un'assurdità.

I dati a disposizione dimostrano chiaramente come i cittadini apprezzino la possibilità di votare per corrispondenza. Dopo aver constatato che il nostro Cantone è «rimasto l'unico in cui non è ammesso il voto per corrispondenza generalizzato nelle elezioni», non concedere questa possibilità sembra davvero un'assurdità.

\* deputata PPD in Gran Consiglio